

Sulla costruzione del vallo la tensione resta sempre alta

«Sono a invitare la S.V. a predisporre le conseguenti attività di competenza»: sono queste le parole con cui il governatore Ugo Rossi, dopo aver preso visione delle note dei tecnici, invita il dirigente del Servizio prevenzione rischi Vittorio Cristofori a risolvere il problema della caduta massi su Mori. Poche essenziali parole per dire che il problema c'è e che va risolto al più presto. Poche parole per dire che il vallo-tomo si farà, anche se distruggerà la parte più bella di Mori, ed è un dato riconosciuto da tutti i protagonisti di questa vicenda.

Che ha una data di inizio ben precisa: febbraio 2016, quando alcuni massi si sono staccati dalla montagna, da un'area «limitrofa all'areale investigato». Da qui è partita la necessità di capire cosa stia succedendo sulle pareti dietro Monte Albano e il conseguente incarico agli specialisti dell'Ufficio pianificazione e lavori di protezione civile (che afferisce al Servizio prevenzione rischi) di stilare un verbale «riguardante gli interventi da predisporre per la demolizione di un diedro roccioso instabile».

I risultati dell'indagine in parete, che all'inizio di maggio sono stati trasmessi in Comune a Mori e all'attenzione del Servizio Geologico, parlavano di una situazione molto seria. Secondo il verbale redatto da Marcello Pilati, ingegnere e direttore dell'Ufficio pianificazione e lavori di protezione civile, «la staticità dell'ammasso roccioso è stata valutata come precaria e pertanto si ritiene opportuno provvedere con immediatezza alla predisposizione in un intervento di messa in sicurezza del diedro roccioso». Inoltre, poiché la zona sotto Monte Albano è abitata «non si può escludere che nell'ipotesi di un collasso, vi sia rilascio lungo il pendio di volumi rocciosi importanti in grado di raggiungere le abitazioni». Per questo, sempre secondo Pilati, vanno effettuati lavori «in somma urgenza», e più precisamente: la realizzazione di un «tomo paramassi in terra armata» della lunghezza di circa 250 metri posto «a monte delle abitazioni» a rischio, cui far seguire la «demolizione con esplosivi del diedro roccioso instabile».

# «Mori è in pericolo: bisogna agire subito»

*Ecco il rapporto della Prevenzione rischi Bagarre e ingiurie in Consiglio comunale*



FARIN  
GIRAR  
GOBB  
MARC  
MAST  
NAUL  
MAUR  
RIVAS  
TOMA

Sopra, il diedro pericolante sopra Mori. Lo scontro è diventato anche politico: l'altra sera durante il Consiglio comunale straordinario, acceso diverbio tra il capogruppo Pdt Cristiano Moiola (a sinistra) e il consigliere Pd Paolo Battocchi (a destra), con quest'ultimo che ha scagliato una pesante ingiuria nei confronti dell'autonomista: per questo Moiola ha chiesto le dimissioni di Battocchi. Risponde l'esponente del Pd: «Sono stato provocato»



Contro l'intervento anche un comitato ad hoc

Per questo è necessaria l'«occupazione d'urgenza delle aree necessarie al cantiere» ed il «rinforzo stradale in corrispondenza del tratto di viabilità comunale più prossimo all'ingresso al cantiere». Un'opera che costerà un milione e mezzo di euro.

Questo il freddo linguaggio burocratico per raccontare la storia di un borgo che, all'improvviso, si scopre a rischio. E che può essere messo in sicurezza con la costruzione di un vallo-tomo, un'opera mal digerita dagli abitanti che da sempre coltivano i terrazzamenti delle Fratte. Lunedì c'è stato il sopralluogo con l'assessore provinciale Mellarini e l'altra sera un consiglio comunale ha nuovamente preso in esame la vicenda: una storia che però non evita di lasciare l'amaro in bocca, soprattutto ai residenti organizzati nel comitato «Da vicolo a vicolo». Duro, intanto, il comunicato di Cristiano Moiola, Pdt: «Nel corso del Consiglio comunale straordinario la maggioranza Barozzi, con voto contrario, ha bocciato tutte le mozioni presentate dalle minoranze. Uno spettacolo indegno che ha mostrato il lato peggiore dell'amministrazione comunale, la quale con arroganza ha respinto ogni possibile dialogo con i cittadini e la comunità moriana». Da parte sua, il sindaco Stefano Barozzi cerca di trovare un compromesso: «L'unica cosa che non voglio - spiega - è di non fare il mio dovere: io ci tengo a che questo grave problema sia risolto, con il minor impatto possibile. Quanto al vallo-tomo, bisogna fidarsi delle persone deputate, dei geologi e degli esperti della Protezione civile, perché se passa il concetto che nessuno si fida di nessuno, allora non si riesce a fare niente di buono». Il clima l'altra sera in comune, dove hanno partecipato moltissimi moriani, è stato estremamente pesante, con Moiola che ha denunciato un'ingiuria lanciata dal consigliere del Pd Paolo Battocchi e la reazione di tanti cittadini esasperati, preoccupati, arrabbiati e delusi. Battocchi risponde: «Era una situazione assurda, con il pubblico che interrompeva continuamente la discussione, ed io sono stato ripetutamente provocato»

**B.G.**